

MATERIALI PER LO STUDIO DELLE HISPIDAE

DI R. GESTRO

LIII.

HISPIDAE INDOCINESI RACCOLTE DAL SIGNOR R. VITALIS DE SALVAZA.

Il nome del Signor R. Vitalis de Salvaza è ormai ben noto agli studiosi di Entomologia e parte delle sue collezioni ha già fornito argomento a numerose monografie, pubblicate in vari periodici scientifici. Anche negli Annali di questo Museo sono comparse due piccole note illustranti materiali da lui radunati (1) ed oggi adempio ad un vecchio obbligo verso il benemerito raccoglitore, consegnando alla stampa l'elenco delle sue *Hispidae*. Esse sono rappresentate da 41 specie, delle quali 8 erano finora sconosciute; di queste 3 sono descritte dal Prof. Maulik in questo stesso volume e le altre 5 saranno brevemente caratterizzate nel presente lavoro. Il contingente delle novità non è scarso quando si consideri che il territorio esplorato ha grandi affinità colla Birmania, la cui fauna fu già oggetto di numerosi studi, e con le altre regioni trattate nell'importante opera del Maulik (2), nella quale è descritta una grande quantità di specie nuove.

Genova, dal Museo Civico, 26 Dicembre 1919.

Anisoderini.

Le specie di questo gruppo raccolte dal Signor Vitalis de Salvaza ammontano a 12, cioè 1 *Estigmene*, 3 *Anisodera* e 8 *Anisoderopsis*. Di questo ultimo genere 5 sono nuove per la

(1) Contribuzione allo studio della fauna entomologica Indocinese. — *Ichthyurus* di R. Gestro (Questi Annali, XLVIII, 1918, p. 97).

New species of *Anisoderopsis* collected by Mr. R. Vitalis de Salvaza, by S. Maulik (loc. cit. 1919, p. 382).

(2) The Fauna of British India, including Ceylon and Burma (*Hispinae* and *Cassidinae*). London 1919.

scienza e due, *krishna* e *mediovittata*, sono molto notevoli pei loro caratteri (1). Sono le sole, nella presente collezione, che siano rappresentate, per buona parte, da numerosi esemplari e lo stesso si osserva nei *Callispini*, mentre negli *Hispini* si può dire che, salvo poche eccezioni, ogni specie è rappresentata da un solo individuo.

· **Estigmene**, Hope.

Estigmene chinensis, Hope, Col. Man. III, 1840, p. 175, tav. II, fig. 1. — Baly, Cat. Hisp., 1858, p. 100, tav. VII, fig. 7. — Ann. Mus. Civ. Gen., XXVI, 1888, p. 655. — Gestro, ibidem, XXX, 1890, p. 232. — Maulik, Rec. Ind. Mus., IX, 1913, p. 116. — Faun. Brit. Ind., 1919, p. 27.

Provincia dell'Alto Mekong: Nam Long, aprile; Ban Pan, Vien Poukha, Pang Ngeou, maggio, Vieng Vai, Houei Sai, giugno.

Questa specie assai sparsa e assai dannosa ai bambù, è rappresentata nella raccolta in esame da numerosi esemplari, variabili nelle dimensioni, alcuni dei quali molto scuri, tendenti al nero.

Trovasi anche in Malesia.

Anisodera, Chevrolat.

Anisodera propinqua, Baly, Ann. Mus. Civ. Gen., XXVI, 1888, p. 657. — Gestro, ibidem, XXX, 1890, p. 233, fig. p. 234. — Maulik, Faun. Brit. Ind., 1919, p. 33, fig. 13.

Anisodera barbicornis, Weise, Deutsch. Ent. Zeitschr., 1897, p. 119. — ibidem, 1905, p. 114. — Maulik, Faun. Brit. Ind., 1919, p. 31.

Il tipo ed i cotipi, esistenti nel Museo Civico di Genova provengono dal Tenasserim, dai Monti Carin e dal Pegù, ove furono raccolti da L. Fea.

(1) Durante questo studio, ho dovuto, come è naturale, prendere in considerazione anche altro materiale estraneo alla presente raccolta e ho trovato che le specie *macilentu* e *Nasuelli* che il Maulik nella sua opera *The Fauna of British India, etc.*, pag. 32 e 33, ascrive al genere *Anisodera*, sono invece indubbiamente da riferirsi alle *Anisoderopsis*,

Il Signor Vitalis de Salvaza ha trovato abbondante questa specie nei luoghi seguenti :

Provincia di Luang-Prabang: Ban Thiou, Van Nham, marzo; Pou Hai Katoui e Ban Nam Mo, aprile.

Provincia dell'Alto Mekong: Ban Silah, Nam Tha, Nam Mat, Ban Quang, aprile; Nam Mia, Pou Lan, Houei Sai, maggio; Vieng Vai, giugno.

L'*A. barbicornis* Weise (1897) è senza dubbio sinonimo di *propinqua*, Baly (1888); ma l'errore del Weise è giustificato dal fatto che il Baly non fa alcun cenno del carattere spiccato della presenza di lunghi peli sulla parte inferiore degli articoli terzo a sesto delle antenne, benchè il tipo di Thagatà da lui descritto sia un maschio e perciò dotato con molta evidenza di questa particolarità.

Nella serie numerosa di esemplari che ho sotto occhio osservo molta uniformità; pochi hanno una tinta appena sensibilmente più chiara e non vi sono quelle notevoli differenze di statura che vediamo nell'*A. Guerinii* e in altre specie del gruppo; i maschi e le femmine sono quasi in uguale proporzione. Nelle femmine gli articoli delle antenne che nel maschio sono molto pelosi, presentano soltanto pochi peli, corti e sparsi; il loro quinto segmento addominale, nella parte posteriore mediana, ha un'areola assai stretta, quasi lineare, liscia e leggermente infossata.

Anisodera Guerinii, Baly, Cat. Hisp., 1858, p. 168, tav. VII, fig. 8. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XXII, 1885, p. 163. — Baly, ibidem, XXVI, 1888, p. 655. — Gestro, ibidem, XXX, 1890, p. 233; XXXVIII, 1897, p. 50. — Maulik, Rec. Ind. Mus., IX, 1913, p. 117. — Faun. Brit. Ind., 1919, p. 35.

Provincia dell'Alto Mekong: Nam Mat e Nam Long, aprile; Nam Mia, Vien Poukha, Ban Mone, Houei Sai, maggio; Vieng Vai, giugno.

Gli esemplari della presente raccolta variano di statura da 14 a 20 millimetri.

L'habitat di questa specie si estende anche alla Malesia.

Anisodera fraterna, Baly, Ann. Mus. Civ. Gen., XXVI, 1888, p. 655. — Gestro, ibidem, XXX, 1890, p. 233; XXXVIII, 1897, p. 57. — Maulik, Faun. Brit. Ind., 1919, p. 34.

Nella presente collezione non vi sono che due esemplari colle indicazioni: Tintoc, 1.º dicembre 1912 e Xieng Khouang, 9 aprile 1919. Uno è piceo e l'altro testaceo; ambedue piuttosto opachi e con le antenne, la superficie inferiore del corpo ed i piedi neri, lucenti, come nel tipo. Questo è del Tenasserim (Thagatà), ma dopo la pubblicazione del Baly, giunsero al Museo Civico altri esemplari raccolti ugualmente dal Fea sui Monti Carin (tribù dei Carin Chebà) e nel Pegù a Palon. I due esemplari di Palon sono testacei al disopra come quello di Tintoc.

La prima impressione che fa questa *Anisodera* osservata accanto alle congeneri, è di essere più larga e più corta di esse e questa particolarità mi pare meriti d'essere indicata per mettere sulla buona strada della determinazione della specie.

Anisoderopsis, Maulik.

Anisoderopsis excavata, Baly.

Anisodera excavata, Baly, Cat. Hisp., 1858, p. 103, tav. VIII, fig. 1.

Anisoderopsis excavata, Maulik, Rec. Ind. Mus., IX, 1913, p. 117; ibidem, XI, 1915, p. 371. — Faun. Brit. Ind., 1919, p. 37, fig. 14, p. 38.

Provincia dell'Alto Mekong: Nam Long e Tong Lap, aprile; Vien Poukha, maggio.

In questi esemplari la differenza di colore fra il torace e gli elitri è poco marcata; invece in alcuni altri del Tonchino (colla indicazione: Chapa, giugno 1918) la colorazione è quella tipica, cioè nera, collo scudetto, gli elitri e l'addome castagni. Questi ultimi del Tonchino sono più piccoli dei precedenti.

Anisoderopsis Gestroi, Baly.

Anisodera Gestroi, Baly, Ann. Mus. Civ. Gen., XXVI, 1888, p. 656.

Anisoderopsis Gestroi, Maulik, Faun. Brit. Ind., 1919, p. 38.

Provincia dell'Alto Mekong: Muong Sing e Ban Quang, aprile; Ban Pan, Vien Poukha, Ban Nam Ngum, Pang Tiac, Vien Vai, Sen Kam, maggio; Houei Sai, maggio e giugno.

La specie è stata scoperta nell'Alta Birmania, a Bhamò e successivamente raccolta nel territorio dei Carin Chebà (Monti Carin).

Gli esemplari, assai numerosi, dell'Alto Mekong, variano molto di statura. Le femmine presentano sulla parte posteriore del quinto segmento addominale una lieve carena mediana longitudinale, in mezzo ad un'area leggermente depressa.

Anisoderopsis alternata, Maulik, Ann. Mus. Civ. Gen., XLVIII, 1919, p. 383.

Provincia dell'Alto Mekong: Nam Mia e Vien Poukha, maggio 1918.

Tipo nel Museo Civico di Genova.

Anisoderopsis cylindrica, Hope.

Anisodera cylindrica, Baly, Cat. Hisp., 1858, p. 106. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XXX, 1890, p. 236. — Maulik, Rec. Ind. Mus., IX, 1913, p. 116.

Anisoderopsis cylindrica, Maulik, Faun. Brit. Ind., 1919, p. 40.

Provincia dell'Alto Mekong: Nam Mat, aprile; Pou Lan, Pang Ngeou, Ban Mone, Sen Kam, maggio.

Undici esemplari.

Nell'enumerazione delle *Hispidae* del viaggio di L. Fea (questi Annali, XXX, 1890, p. 236.) ho riferito all'*A. cylindrica* due esemplari dei Monti Carin, osservando però che differivano alquanto da essa pel colore più scuro e per la punteggiatura più forte. Questi esemplari spettano invece all'*A. Vitalisii*, Maulik.

Anisoderopsis Vitalisii, Maulik, Ann. Mus. Civ. Gen., XLVIII, 1919, p. 383.

Pochi esemplari trovati a Nam Long, sull'Alto Mekong, il 26 aprile 1918.

Tipo nel Museo Civico di Genova.

La specie era già stata raccolta da Leonardo Fea sui Monti Carin, nel territorio dei Carin Gheci, fra 1300 e 1400 m. $\frac{s}{m}$ in

febbraio e marzo 1888, e da me erroneamente riferita all'affine *A. cylindrica*, Hope.

Anisoderopsis convexicollis, n. sp. — Corpo allungato, stretto, a lati paralleli, al disopra lucente sopra tutto sul torace e nero. Il nero degli elitri, circa sul quarto apicale, va diluendosi in una area testacea e la tinta testacea si estende un poco in avanti lungo i lati e accompagna la sutura come una linea sottile, senza però raggiungere lo scudetto. Il capo è irregolarmente punteggiato e presenta fra la base delle antenne una depressione foveiforme. Antenne piuttosto lunghe, fino a raggiungere la metà dell'elitra, alquanto ingrossate a cominciare dal quinto articolo; primi cinque articoli al disopra e primi tre al disotto lucenti, il resto opachi. Torace più lungo che largo, un poco più largo in avanti che in addietro, coi lati leggermente sinuosi davanti agli angoli basali, fortemente convesso in avanti e poi declive verso la base, che è depressa e presenta nel mezzo, presso il margine, una infossatura; la superficie è quasi liscia nella porzione anteriore e nel resto vi sono punti abbastanza numerosi, ma sparsi ed irregolari; sugli angoli anteriori esiste una fossetta e sui lati una depressione allungata con grossi punti nel fondo; il margine laterale è guernito di grossi punti. Scudetto largo, semicircolare, liscio. Elitri alla base più larghi del torace, paralleli, puntato-striati, ciascuno con dieci serie di punti, senza contare la serie scutellare; interstizii elevati soltanto ai lati e dopo la metà. Superficie inferiore del corpo nera, lucente; piedi neri, robusti, con punteggiatura grossa, sparsa.

Lungh. 9 millim.

Per la statura s'avvicina alla *krishna* ed alla *Vitalisii*; è differentissima dalla prima, che è l'unica nel gruppo che abbia il torace fortemente punteggiato su tutta la sua superficie e dalla seconda per gli elitri più larghi alla base e pel torace diversamente conformato.

La specie è fondata su tre esemplari raccolti nel Tonchino, a Chapa, nel giugno 1918.

Tipo nel Museo Civico di Genova.

Anisoderopsis krishna, Maulik, Ann. Mus. Civ. Gen., XLVIII, 1919, p. 382

Vien Poukha, sull'Alto Mekong, 8 maggio 1918. Due esemplari.

Tipo nel Museo Civico di Genova.

Specie ben caratterizzata specialmente dalla grossa e fitta scultura che copre l'intero torace.

Anisoderopsis mediovittata, n. sp. — Corpo allungato; al disopra testaceo-ferrugineo, nitido, con una striscia nera stretta, mediana, che dal margine anteriore del torace si continua su tutto il corpo, arrivando fino al principio della porzione declive apicale degli elitri; al disotto nero lucente; antenne e piedi neri. Capo largo, trasverso, con punteggiatura fine e con un solco mediano longitudinale. Antenne lunghe tanto da superare appena il terzo anteriore dell'elitra; leggermente ingrossate a partire dal sesto articolo; articoli 1° a 5° sopra e 1° a 3° sotto lucenti, il resto opachi. Torace largo, quasi quadrato, un poco più largo all'apice che alla base; margine anteriore sporgente, arrotondato e alquanto elevato nel mezzo; margine basale leggermente bisinuato, con una fossetta nel mezzo, angoli anteriori arrotondati, posteriori quasi retti; margine laterale appena sensibilmente sinuato nel mezzo; disco poco convesso in avanti, depresso sui lati e alla base; con tre depressioni longitudinali su ciascun lato, una più corta e più superficiale a fianco della linea mediana, l'altra più esterna, parallela alla prima, più profonda, e la terza, poco profonda, lungo il margine laterale; le due prime non raggiungono il margine anteriore; la terza, o più esterna, invece dall'angolo basale arriva quasi all'angolo anteriore. Queste tre depressioni hanno tutte il fondo coperto di grossi punti; il resto della superficie presenta pochi punti, più piccoli, irregolarmente sparsi, eccettuato il margine anteriore e la linea mediana ove mancano. Scudetto liscio, stretto, a lati paralleli e arrotondato all'apice. Elitri alla base più larghi del torace, a lati paralleli, abbastanza convessi, specialmente verso l'apice; con dieci serie regolari di punti; gli interstizii terzo, quarto e sesto sono più elevati degli altri e formano leggere coste; il quarto e il sesto giunti al principio della porzione declive apicale, si fondono in una costa sola. Corpo inferiormente con punteggiatura finissima; piedi molto robusti.

Lunghezza 7 millim.

Specie molto distinta da tutte e facilmente riconoscibile.

Nam Long (Alto Mekong), 28 aprile 1918. Due esemplari.
Tipo nel Museo Civico di Genova.

Callispini.

Callispa Feae, Baly, Ann. Mus. Civ. Gen., XXVI, 1888, p. 654. — Gestro, ibidem, XXX, 1890, p. 232. — Maulik, Faun. Brit. Ind., 1919, p. 69.

Gli esemplari raccolti dal Signor Vitalis de Salvaza hanno le seguenti indicazioni: Alto Mekong: Tong Lap, 30 aprile 1918, Nam Mia, 1.º maggio 1918. — Laos: Xieng Khouang, 10 marzo 1918 (n.º 1897) e 7 maggio 1919. — Tonchino: Chapa, giugno 1918.

La scoperta di questa specie si deve a Leonardo Fea, che ne trovò il primo esemplare sul Monte Hcanlain, a circa 10 chilometri a N. di Bhamò (Alta Birmania) nel 1886 e la ritrovò due anni dopo in quantità sui Monti Carin, distretto dei Chebà, fra 900 e 1100 metri $\frac{2}{m.}$, nella stagione delle piogge. Questo viaggiatore ha notato che essa, come tutte le altre specie dello stesso genere, sta sulla pagina inferiore delle foglie dei bambù.

Callispa brevicornis, Baly, Trans. Ent. Soc. Lond., 1869, p. 365. — Ann. Mus. Civ. Gen., XXVI, 1888, p. 654. — Gestro, ibidem, XXX, 1890, p. 232; XXXVIII, 1897, p. 42. — Maulik, Faun. Brit. Ind., 1919, p. 68.

Due esemplari di Xieng Khouang (Laos), 23 dicembre 1918, n.º 2233.

L'esemplare del viaggio di Fea, citato dal Baly, è di Schwegoo-Myo. Trovasi anche a Sumatra e a Penang.

Callispa Delauneyi, Fleut., Ann. Soc. Entom. Franc. (6) VII, 1887, p. 67. — Baly, Ann. Soc. Entom. Franc. (6) IX, 1889, p. 489.

Riferisco a questa specie i due esemplari della collezione Vitalis, ma con incertezza perchè la descrizione è poco dettagliata ed insufficiente. Essi provengono ambedue da Tong Lap sull'Alto Mekong, e furono raccolti il 30 aprile del 1918.

Callispa Brettinghami, Baly, Trans. Entom. Soc. Lond., 1869, p. 365. — Ann. Mus. Civ. Gen., XXVI, 1888, p. 653. — Gestro, ibidem, XXX, 1890, p. 231, fig. — Maulik, Faun. Brit. Ind., 1919, p. 58.

Provincia dell'Alto Mekong: Nam Mia, Vien Poukha e Pang Tiac (n.º 1949) maggio.

In qualche esemplare gli elitri invece d'essere cianei sono quasi neri.

Fea ha trovato questa specie in quantità sopra i cespugli di Bambù, nell'Alta Birmania: Monte Heanlain, Teinzò sul fiume Moolay e Bhamò.

Callispa dimidiatipennis, Baly, Cat. Hisp., 1858, p. 7. — Ann. Mus. Civ. Gen., XXVI, 1888, p. 654. — Gestro, ibidem, XXX, 1890, p. 231, fig. — Maulik, Faun. Brit. Ind., 1919, p. 56.

Provincia dell'Alto Mekong: Nam Long, aprile; Nam Mia e Vien Poukha, maggio.

Provincia di Luang-Prabang: Pou Hai Katoui maggio.

Tutti gli esemplari appartengono alla varietà di Baly: « *B. Elytris totis metallico-coeruleis* ».

La specie fu raccolta dal Fea nell'Alta Birmania e nel Tenasserim.

Callispa Karena, Maulik, Faun. Brit. Ind., 1919, p. 62.

Provincia di Luang-Prabang: Ban Thao Phan e Houei Ko, marzo.

Provincia dell'Alto Mekong: Vien Poukha, maggio 1918 (n.º 2062); Muong Pek, dicembre 1918, Ban Ban, gennaio 1919.

Callispa hypoenops, Maulik, Faun. Brit. Ind., 1919, p. 60.

Provincia dell'Alto Mekong: Nam Sin, aprile; Ban Pan, Vien Poukha, Ban Nam Ngun (n.º 1787), maggio. Tonchino: Chapa, giugno.

Oncocephalini.**Oncocephala**, Chevrolat.

Oncocephala Feae, Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XL, 1899, p. 316, fig. 4 A, 4 B, 4 C, p. 317. — Maulik, Faun. Brit. Ind., 1919, p. 104, fig. 31 F, p. 99.

Oncocephala bicristata, Baly, Ann. Mus. Civ. Gen., XXVI, 1888, p. 659. — Gestro, ibidem, XXX, 1890, p. 239 (nec Chapuis).

Tonchino: Hanoi, febbraio 1918. Due esemplari.

Il tipo di questa specie, ben caratterizzata dalla forma della protuberanza cefalica, fu raccolto dal Fea nell'Alta Birmania a Bhamò in settembre 1896. I due esemplari di Hanoi sono alquanto più piccoli di esso.

Gonophorini.**Downesia**, Baly.

Downesia Gestroi, Baly, Ann. Mus. Civ. Gen., XXVI, 1888, p. 660. — Gestro, ibidem, XXX, 1890, p. 241. — Maulik, Faun. Brit. Ind., 1919, p. 114, fig. 35.

Provincia dell'Alto Mekong: Ban Pan e Vien Poukha, maggio.
Tonchino: Chapa, giugno.

Quattro esemplari, appartenenti alla varietà di Baly. « *B. Elytris totis fulvis* ».

Raccolta per la prima volta da Fea nell'Alta Birmania e nel Tenasserim e in seguito da lui ripresa nel Pegù e sui monti Carin.

Agonia, Weise.

Agonia Maulikii, n. sp. — Corpo allungato, nitido, capo e torace neri, molto lucenti, antenne nere, coi primi articoli basali lucenti e i seguenti opachi e pelosi; scudetto nero, elitri cianei colle carene nere; superficie inferiore del corpo lucente nera, coll'addome

giallo-ferrugineo; piedi giallo-ferruginei, con i tarsi, eccettuato l'ultimo articolo, neri. Capo levigato, senza punti, con una leggera depressione trasversale alla base delle antenne. Antenne piuttosto gracili, lunghe appena tanto da raggiungere il quarto basale degli elitri. Torace più lungo che largo, all'apice largo quanto il capo, alla base più largo, con i lati paralleli, convergenti in avanti, appena sensibilmente sinuati dietro la metà; margine anteriore quasi dritto, posteriore fortemente bisinuato; disco molto convesso, depresso-foveolato nel mezzo della base, con una serie regolare di punti parallela e rasente al margine anteriore; da una parte e dall'altra della fossetta basale parte una depressione che si dirige obliquamente in avanti e all'esterno e raggiunge, allargandosi, il margine laterale; la fossetta basale e le due depressioni oblique presentano nel loro fondo punti grossi e fitti; altri pochi punti sparsi si trovano sui lati; ma la parte anteriore e mediana del disco è quasi impuntata. Lo scudetto è brevemente triangolare, coll'apice largamente arrotondato e la superficie punteggiata. Gli elitri sono circa tre volte e mezza la lunghezza del torace; più larghi di esso, molto leggermente allargati in addietro, con i lati quasi paralleli, e il margine laterale alquanto espanso; ciascuno ha tre carene, due interne complete e la terza, o esterna, marcata soltanto all'omero e all'apice e obliterata nel lungo tratto intermedio; le due interne, alla base, sono fra di loro più discoste che nel resto e dopo la base decorrono parallele fra di loro, terminando a breve distanza dal margine apicale; gli intervalli fra le carene sono percorsi da una duplice serie di punti regolarmente allineati e molto vicini fra di loro; nel breve tratto basale più largo fra la prima e la seconda carena la serie dei punti è triplice.

Lunghezza 6 millim.

Tonchino: Chapa, giugno 1918. Un esemplare.

Tipo nel Museo Civico di Genova.

Questa ben distinta specie rammenta nell'aspetto l'*A. femoralis*, Weise, di Sumatra; però ne differisce molto per la colorazione, per la forma e scultura del torace e per la forma degli elitri, che nella *femoralis* sono leggermente allargati nel mezzo e si restringono di nuovo all'apice, ciò che non si verifica nella specie presente.

Mi compiacio dedicarla al collega S. Maulik del Museo Bri-

tannico, ora professore di zoologia nell' Università di Calcutta, autore dell' importante volume sulle *Hispinæ* e *Cassidinae* della fauna dell' India inglese.

Gonophora, Baly.

Gonophora pulchella, Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XXVI, 1888, p. 176. — Baly, ibidem, p. 659. — Gestro, ibidem, XXX, 1890, p. 237. — Maulik, Faun. Brit. Ind., 1919, p. 146, fig. 45, p. 147.

Gonophora bengalensis, Weise, Stett. Ent. Zeit., LXIX, 1908, p. 214.

Quattro esemplari dell' Alto Mekong: uno di Nam Mat, 16 aprile 1918 (n.º 2079), uno di Ban Pan, 2 maggio 1918 e due di Houei Sai, 26 maggio 1918.

Anche questa è una specie scoperta da Leonardo Fea nella Alta Birmania e successivamente trovata nel Tenasserim.

Hispini.

Dactylispa, Weise.

Dactylispa Doriae, Gestro.

Hispa Doriae, Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XXX, 1890, p. 256.

Dactylispa Doriae, Maulik, Faun. Brit. Ind., 1919, p. 172.

Alto Mekong: Vien Poukha, 11 maggio 1918 (n.º 2021) e Sen Kam, 29 maggio 1918. Due esemplari.

Questa specie interessante, scoperta dal Fea sui Monti Carin, distretto dei Biapò e degli Asciiui Chebà, è ben caratterizzata dall' armatura dei lati del torace, che consta di due sole spine, per cui forma da sola una sezione.

Dactylispa peregrina, Maulik, Faun. Brit. Ind., 1919, p. 184, fig. 58, p. 185.

Alto Mekong: Nam Long, 26 aprile 1918. Due esemplari.

È specie assai sparsa nell' India e si trova pure in Birmania.

Dactylispa variabilis, Maulik, Faun. Brit. Ind., 1919, p. 211.

Vieng Vai (provincia dell'Alto Mekong), 10 giugno 1918 e Xieng Khouang (Laos), 12 maggio 1919. Due esemplari.

Dactylispa Balyi, Gestro.

Hispa Balyi, Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen. XXX, 1890, p. 250; XXXVIII, 1897, p. 82. — Ann. Soc. Ent. Belg., XLIII, 1899, p. 325.

Dactylispa Balyi, Gestro, Bull. Soc. Ent. Ital. XLI, 1909, p. 149. — Maulik, Faun. Brit. Ind., 1919, p. 210.

Nam Long (provincia dell'Alto Mekong), 26 aprile 1918 e Xieng Khouang (Laos), 12 maggio 1919. Due esemplari.

Questa specie, come la precedente, si ritrova in Birmania.

Dactylispa soror, Weise, Deutsch. Ent. Zeitschr., 1897, p. 134; 1905, p. 120. — Maulik, Proc. Zool. Soc. Lond., 1916, p. 576. — Faun. Brit. Ind., 1919, p. 224.

L'unico esemplare della presente raccolta ha un cartellino non decifrabile.

Dactylispa Vitalisii, n. sp. — Piccola specie, lunga 4 millimetri, a corpo molto largo, nera al disopra, lucente sugli elitri, opaca sul capo e sul torace, le spine di questo tendenti leggermente al rosso scuro; al disotto nera con l'addome ed i piedi d'un rosso scuro; le antenne con fini peli sparsi bianco-sericei, giallo-ferruginee, eccettuati i due primi articoli che sono neri. Il capo è finamente ruguloso, con peli bianchi e sottili. Le antenne sono notevolmente lunghe e abbastanza robuste, il primo articolo è il più lungo di tutti e robusto, il secondo è molto corto; il terzo è appena più corto del primo e più gracile, i seguenti sono più corti e circa dello stesso spessore fino al sesto; da questo all'apice vanno ingrossando. Il torace è trasverso e si restringe in avanti a partire dall'inserzione delle spine laterali; le spine del margine anteriore sono robuste e non molto lunghe; la posteriore è verticale al piano del disco, l'anteriore è rivolta obliquamente in avanti ed in alto, in modo da formare colla posteriore

un angolò non troppo aperto; le spine laterali sono in numero di tre, saldate alla base non per mezzo di uno stelo, ma in una espansione lunga e stretta del margine laterale; l' anteriore e la posteriore sono piuttosto gracili e corte, la mediana è più lunga e più robusta di esse; il disco è appiattito, con due depressioni trasversali poco profonde una dietro il margine anteriore, l' altra davanti alla base; nel mezzo si osserva una linea longitudinale liscia e glabra e da una parte e dall' altra di questa un' areola tonda, poco elevata e poco appariscente, anche essa liscia e glabra; tutto il resto del disco è fittamente punteggiato e rivestito di peli bianchi e sottili. Lo scudetto è largo, quasi a forma di triangolo molto largo e arrotondato all' apice; la sua superficie è opaca e alutacea. Gli elitri sono molto più larghi del torace, molto convessi, a lati paralleli; le spine discoidali sono abbastanza lunghe e molto rigonfie alla base; le laterali sono di ben poco più lunghe delle discoidali e fra esse, molto irregolarmente e assimmetricamente sono intercalate altre spine piccole; a un dipresso si può dire che le laterali sono dieci per ciascun lato; le apicali sono pure circa dieci per ciascun elitro, ma tanto brevi da poterle assomigliare a piccoli denti.

Questa specie, che sono lieto di nominare in omaggio al suo scopritore, fu raccolta, in un solo esemplare, a Nam Long sullo Alto Mekong, il 27 aprile 1918.

Rammenta nell' aspetto la *D. multifida*, Gestro, ma questa appartiene alla sezione delle *Triplispa*.

Tipo nel Museo Civico di Genova.

Dactylispa latispina, Gestro.

Hispa latispina, Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XL, 1899, p. 228.

Ban Silah, Alto Mekong, 8 aprile 1918 e Xieng Khouang (Laos); 6 aprile 1919. Due esemplari.

La specie fu descritta da esemplari provenienti dall'Alto Tonchino, a N. O. di Bao-Lac.

Dactylispa Leonardi, Ritsema.

Hispa Leonardi, Ritsema, Tijdschr. Ent., XIX, 1876, p. 48.
— Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XXXVIII, 1897, p. 93, fig. 5.

Dactylispa Leonardi, Weise, Deutsch. Ent. Zeitsch., 1897, p. 150.

Xieng Khouang (Laos), maggio 1919. Un esemplare.

Questa specie era nota finora di Sumatra. Il Museo Civico di Genova ne possedeva un esemplare confrontato col tipo, raccolto da Bouchard nel febbraio 1900 a Lahat (Sumatra meridionale).

È una forma molto interessante e molto distinta. Il corpo è largo e convesso; l'armatura degli elitri si compone sul disco di spine molto corte e crasse alla base e fra le marginali, corte, depresse e distanti fra di loro, esistono spine più piccole, in numero di una, di due, o anche di tre, irregolarmente; le spine apicali sono corte, ma bene sviluppate e invece di essere, come in generale, rivolte orizzontalmente all'indietro, o nello stesso piano dell'espansione marginale, sono dirette in basso; perciò osservando l'insetto dal disopra quasi si direbbe che mancano. L'armatura laterale del torace è caratteristica, consistendo in un lobo largo che si espande in quattro punte, delle quali l'anteriore e la posteriore sono le più corte, e le due intermedie sono alquanto più lunghe e quasi uguali fra loro. Notevoli pure sono le spine del margine anteriore, forti, corte e riunite in una base larga e depressa. Per questi caratteri del torace, come anche per la forma del corpo e per la brevità delle spine, s'avvicina alla *cincta* della Nuova Guinea e alla *brachyacantha* dell'Australia.

Dactylispa ramuligera, Chap.

Hispa ramuligera, Chap., Ann. Soc. Ent. Belg., XX, 1877, p. 53. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XXXVIII, 1897, p. 85.

Xieng Khouang (Laos), agosto 1917. Un esemplare.

Malgrado qualche piccola differenza di statura e di colorazione, credo si tratti della specie di Chapuis, la quale fu trovata in origine a Malacca e ripresa successivamente in Sumatra.

Dactylispa (Triplispa) subclathrata, n. sp. — Corpo allungato, di colore testaceo-ferrugineo, abbastanza lucente sul capo e sugli elitri, opaco sul torace, antenne giallo-ferruginee, coi primi due articoli appena sensibilmente più scuri dei seguenti; torace

con un'area mediana trasversa levigata, tinta di nerastro esternamente; scudetto opaco con un orlo nerastro; elitri colle spine discoidali nere. Capo liscio, con una linea impressa mediana longitudinale. Antenne lunghe e sottili, col primo articolo più lungo e alquanto più inspessito degli altri e leggermente curvato allo esterno; il secondo molto piccolo, gli ultimi cinque leggermente ingrossati. Torace trasverso, fortemente ristretto davanti alle spine laterali, quasi arrotondato in corrispondenza dell'inserzione di queste e quindi leggermente sinuato prima della base; delle spine apicali la posteriore, che è più lunga e meno robusta, è perpendicolare al piano del disco; l'anteriore, leggermente incurvata, si rivolge obliquamente in avanti e alla metà circa del suo decorso emette un breve ramoscello, che si dirige in alto e poco obliquamente in avanti, formando col ramo principale un angolo assai stretto. Le spine laterali sono tre, due unite insieme alla base, l'altra libera e sono rivolte quasi orizzontalmente all'esterno; lo stelo che sostiene le due prime è robusto, ma corto; esse sono poco differenti in lunghezza, la posteriore però è più robusta e leggermente più lunga; la terza spina libera è molto più corta e più esile delle precedenti e nella sua direzione è parallela alla seconda. Il disco è appiattito e nel mezzo è occupato, per buon tratto, da un'area trasversale, a forma ovale allungata, leggermente convessa, liscia e glabra e percorsa nel mezzo da una sottile linea impressa longitudinale; tutto il resto è punteggiato e i punti portano ciascuno un pelo fine bianco. Lo scudetto è largo, triangolare ad apice arrotondato e alutaceo. Gli elitri sono molto più larghi del torace, a lati paralleli, un po' sporgenti agli omeri, che sono armati di tre spine corte e robuste, fortemente scolpiti di punti grossi, stipati e separati fra di loro da intervalli rilevati, in modo da apparire, per quanto assai irregolarmente, graticolati. Le spine discoidali, tolte le tre omerali e le poche accanto allo scudetto, sono molto lunghe, nere, eccettuata la loro base, in numero di circa dieci per ciascun elitro e le più lunghe di tutte sono le due situate sull'angolo apicale esterno; le marginali sono pure molto lunghe, del colore del fondo e in numero di circa dodici per ciascun lato; le apicali sono molto corte e sottili. I segmenti addominali presentano punti irregolarmente sparsi e finissimi peli bianchi.

Lunghezza 5 millim.

Tong Lap, provincia dell'Alto Mekong, 30 aprile 1918. Due esemplari.

Tipo nel Museo Civico di Genova.

Come ho già fatto osservare ⁽¹⁾ la sezione *Triplispa*, Weise è utile in pratica, ma scientificamente ha poco valore, perchè pel solo fatto della spina toracica anteriore del paio apicale biforcata, associa specie di aspetto e caratteri alle volte lontani. Le specie sono ripartite in tre gruppi secondo le spine laterali del torace, cioè, *A.* 3 (2, 1), *B.* 4 e *C.* 4 (3, 1). La *subcláthrata* appartiene al primo gruppo, insieme alla *melanosticta*, Baly, cui è affine.

Dactylispa confluens, Baly.

Hispa confluens, Baly, Ann. Soc. Ent. Franc. (6), IX, 1889, p. 490.

Triplispa confluens, Weise, Deutsch. Ent. Zeits., 1897, p. 136.

Dactylispa (Triplispa) confluens, Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XLIV, 1910, p. 561.

Dactylispa confluens, Maulik, Faun. Brit. Ind., 1919, p. 238.

Ban Pan, sull'Alto Mekong, 2 maggio 1918. Un esemplare.

L'*habitat* indicato dall'autore è Mytho, nell'Annam. Weise la cita di Birmania.

Dactylispa multifida, Gestro.

Hispa multifida, Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XXX, 1890, p. 263.

Dactylispa (Triplispa) multifida, Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XLIV, 1910, p. 561.

Dactylispa multifida, Maulik, Faun. Brit. Ind., 1919, p. 233.

Provincia dell'Alto Mekong: Nam Mat, 16 aprile 1918, un esemplare; Xieng Khouang (Laos), 11 maggio 1919 (n.º 2352), due esemplari.

Questa specie fu scoperta da L. Fea a Palon nel Pegù in settembre 1887, e nell'anno successivo rinvenuta sui Monti Carin (distretto dei Carin Chebà) durante la stagione delle piogge.

(1) Le specie del sottogenere *Triplispa* (Ann. Mus. Civ. Genova, XLIV, 1910, p. 559).

Di *Dactylispa*, oltre alle specie sunnominate, ne esistono nella presente collezione altre tre, che per essere incomplete e rappresentate da unici esemplari, non sono determinabili.

Hispa, Linné.

Hispa armigera, Oliv., Ent. VI, 1808, p. 763, t. I, fig. 8.
— Weise, Deutsch. Ent. Zeits., 1904, p. 437. — Maulik, Rec. Ind. Mus., 1913, p. 379; Faun. Brit. Ind., 1919, p. 249, fig. 70.

Hispa aenescens, Baly, Journ. Asiat. Soc. Bengal., 1887, p. 412. — Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XXX, 1890, p. 248.

Laos: Ban` Sai, 9 dicembre 1918. Un solo esemplare.

È specie molto sparsa e dannosissima alle piantagioni di riso, tanto da essere chiamata « Rice Hispa ».

Platypria, Guérin.

Platypria echidna, Guér., Rev. Zool., 1840, p. 139. — Baly, Ann. Mus. Civ. Gen., XXVI, 1888, p. 663. — Gestro, ibidem, XXX, 1890, p. 245, fig. p. 246. — ibidem, XXXVIII, 1897, p. 112. — Maulik, Rec. Ind. Mus. Calcutta, XI, 1913, p. 380. — Proceed. Zool. Soc. Lond., 1916, p. 376. — Faun. Brit. Ind., 1919, p. 261, fig. 78.

L'unico esemplare della collezione Vitalis è di piccola statura ed ha le macchie nere larghe e in vari punti confluenti; esso fu raccolto sull'Alto Mekong a Tong Lap, il 30 aprile 1918 (n.º 2103).

Questa *Platypria* era già nota del Tonchino (Musei di Parigi e di Genova). È molto diffusa nell'India e si trova a Ceylan. L. Fea l'ha raccolta in abbondanza nel Pegù in Giugno, nella alta Birmania a Bhamò da luglio a settembre e sui monti Carin (distretto degli Asciiui Ghecù fra 1400 e 1500 m. s/m), in marzo.

Platypria ericulus, Gestro, Ann. Mus. Civ. Gen., XXX, 1890, p. 247; XXXVIII, 1897, p. 114. — Maulik, Faun. Brit. Ind., 1919, p. 263.

Laos: Xieng Khouang, 3 maggio 1919.

L'unico esemplare della presente raccolta differisce dal tipo per essere alquanto più scuro e perchè la tinta nera del disco toracico che nel tipo si prolunga soltanto sulla base del lobo laterale, qui si estende fino all'apice della terza e quarta spina di esso.

La specie fu scoperta dal Fea sui Monti Carin (distretto dei Carin Chebà) nella stagione delle piogge.
